

Alle urne, senza consapevolezza

di Rocco Artifoni

«La democrazia è il potere di un popolo informato» (Alexis de Tocqueville). In vista delle elezioni del 25 settembre, il dubbio sorge spontaneo: gli italiani sono informati? Stando ad una ricerca realizzata da IPSOS qualche anno fa, tra i 14 principali Paesi dell'OCSE l'Italia era al primo posto per "indice di ignoranza" (seguiti dagli USA).

Per decidere a chi dare il voto si potrebbero leggere con attenzione i programmi elettorali dei partiti in lista: quasi 700 pagine in tutto, come ha suggerito con spirito arguto il professor Pietro Terna nella sua rubrica "Punture di spillo" [1]. Ma ci vuole molto tempo e non è un esercizio semplice. I programmi sono infarciti di promesse che non hanno riscontri. Quasi sempre si tagliano le tasse e si aumentano le spese, senza spiegare dove si vanno a prendere le risorse necessarie. Inoltre, chi ci garantisce che quanto è scritto nel programma elettorale venga poi realizzato e non diventi la solita promessa tradita? Proviamo ad approcciarci al voto con un altro metodo: analizzare i principali parametri della situazione economica e finanziaria, base fondamentale per qualsiasi proposta di politica economica non campata per aria.

Ecco una fotografia sintetica dell'Italia:



1) **Grandē disuguaglianza economica:** tra i primi posti in Europa nell'indice Gini che misura la differenza di distribuzione delle ricchezze.

2) **Sistema tributario iniquo per diverse ragioni:** ad esempio, con la vigente flat tax un lavoratore autonomo paga meno della metà delle imposte di un lavoratore dipendente.

3) **Enorme debito pubblico:** 2.770 miliardi di euro (in rapporto al Prodotto Interno Lordo l'Italia è al secondo posto in Europa), con circa 60 miliardi di euro (in aumento) spesi ogni anno per pagare gli interessi.

4) **Scandalosa evasione fiscale:** oltre 100 miliardi di euro ogni anno, con un'economia sommersa che supera i 200 miliardi di euro.

5) **Notevole ricchezza privata:** oltre 6.000 miliardi di euro in immobili e 5.256 miliardi di euro di liquidità (con un aumento di 1.700 miliardi nell'ultimo decennio): sono quasi 200.000 euro a testa in media.

È facile comprendere come questi cinque punti elencati sono strettamente connessi. L'evasione fiscale aumenta la ricchezza privata e il debito pubblico. L'attuale sistema tributario favorisce alcuni redditi a scapito di altri e di conseguenza aumenta le disuguaglianze. L'elevato debito pubblico gravato dagli interessi rende difficili le politiche redistributive per diminuire la povertà.

Di fronte a questa situazione, che cosa ci si potrebbe aspettare da un serio e realistico programma di politica economica? Ecco alcune proposte che potrebbero cambiare radicalmente lo scenario italiano:

- a) **Verificare la congruità fra redditi e patrimoni**, utilizzando massicciamente la banca dati dell'anagrafe dei rapporti finanziari: tutti i beni mobili e immobili non giustificabili dovrebbero essere sottoposti a confisca.
- b) **Ampliare il conflitto di interessi tra fornitore e cliente**, estendendo le detrazioni fiscali sui servizi ricevuti dalle categorie di contribuenti più propensi all'evasione.
- c) **Ridurre al minimo l'uso del denaro contante**, incentivando le forme tracciabili di pagamento.
- d) **Rafforzare lo scambio di informazioni fra Stati** per ridurre il trasferimento illegale di redditi all'estero, soprattutto verso i paradisi fiscali.
- e) **Utilizzare il cumulo di tutti i redditi percepiti da ogni contribuente** come base imponibile per il pagamento delle imposte.
- f) **Ridisegnare gli scaglioni e le aliquote delle imposte** sui redditi delle persone fisiche e giuridiche in modo da ripristinare una più marcata progressività, adottando come metodo di calcolo una funzione matematica continua (come ad esempio si fa in Germania).
- g) **Individuare l'ISEE come strumento per la determinazione** della reale capacità contributiva di ogni persona fisica, rendendo la dichiarazione ISEE obbligatoria per tutti.

Rintracciare nei programmi elettorali dei partiti proposte analoghe, fondate sull'equità e orientate verso la giustizia sociale, è compito assai arduo. Molto più facile trovare promesse che vanno nella direzione opposta. Ecco alcuni esempi: ampliamento della flat tax da 65.000 a 100.000 euro (Lega e centrodestra); innalzamento del limite dell'uso del denaro contante fino a 10.000 euro (Forza Italia); incremento della spesa pubblica con l'aumento del debito pubblico (Italexit); ecc.

Pier Paolo Pasolini dell'Italia diceva "che i suoi vizi sono ciclici, si ripetono incarnati da uomini diversi con lo stesso cinismo, la medesima indifferenza per l'etica, con l'identica allergia alla coerenza". Come cantava Franco Battiato: "Povera patria!".[2]

[1] <https://www.laportadivetro.com/post/punture-di-spillo-il-25-settembre-è-dietro-l-angolo-che-fare>

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=3UUS65a1c6Y>